

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 35 (1963)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Preparazione e condotta spirituale della truppa  
**Autor:** Rigonalli, Guido  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-245722>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



## Preparazione e condotta spirituale della truppa

---

Col. Brigadiere Guido RIGONALLI

IL tema tocca un problema in parte civile e in parte militare che spesso viene trascurato e forse anche ignorato, ma che assume importanza talvolta essenziale per far comprendere al cittadino e soldato la sua posizione e la sua responsabilità nelle differenti forme di lotta alle quali si trova esposto e soggetto.

Mi limiterò a esporre alcuni aspetti essenziali nel settore dell'educazione, dell'istruzione e della condotta della truppa.

Il problema della condotta spirituale della truppa, come problema psicologico tendente a conquistare e a guidare l'animo del soldato, è antichissimo. La tendenza di influenzare lo spirito e il cuore del soldato è sempre esistita da che mondo è mondo. Nella storia e nelle leggende si trovano numerosi episodi e fatti nei quali ingiurie, minacce, grida di guerra e terrore, dicerie e astuzie, inganni e allettamenti, seduzioni e promesse hanno costituito per l'evoluzione degli eventi un fattore decisivo.

Gli esami condotti scientificamente secondo uno scopo prestabilito e aventi come centro lo spirito del soldato datano solamente dallo scorso secolo e questo settore è quindi relativamente di recente data.

Le due guerre mondiali presero sempre più un carattere totalitario ed è comprensibile che i belligeranti siano ricorsi all'ausilio della psicologia e della sociologia per influenzare a vicenda il fronte opposto. Specialmente con il contributo della stampa e con l'impiego di mezzi fino allora sconosciuti (manifesti, altoparlanti, stazioni emittenti, propagandisti presso la truppa, atti di sabotaggio, ecc.) la propaganda tendente a minare e danneggiare la disciplina ed il morale della truppa

e ad eliminare la forza e lo spirito di resistenza delle popolazioni assunse ampie proporzioni. Nel 1917 con la rivoluzione Russa cominciò l'era della grande lotta psicologica condotta sistematicamente dapprima in Europa, poi in tutte le parti del mondo.

Nello spazio di pochi anni il bolscevismo creò un'organizzazione mondiale che è condotta in modo deciso e disciplinato. Impiegando tutti i mezzi possibili, dalla minaccia di guerra e di distruzione alla coesistenza pacifica, essa si estende e penetra in tutte le attività del mondo libero.

La seconda guerra mondiale cominciò con accanite lotte psicologiche da parte della Germania nazionalsocialista e della Russia comunista. Entrambe avevano già prima dell'inizio della guerra cercato di formare una coscienza nazionale per convincere i cittadini della necessità della guerra giusta che la nazione doveva condurre.

Espressioni tipiche della guerra psicologica durante la seconda guerra mondiale furono:

- l'impiego della radio;
- l'introduzione da ambo le parti di Cp. di altoparlanti che venivano formate a caso, istruite metodicamente e poi inviate nei diversi settori del fronte;
- il lancio di manifesti e oggetti di propaganda sul fronte e anche all'interno del paese.

Terminate le operazioni militari, l'azione di propaganda, combinata con la corruzione e lo spionaggio, con mene sovversive e anche con atti di terrore, è continuata e vi è chi ritiene che la terza guerra mondiale, dal punto di vista psicologico, anche se per intanto nella maggior parte dei casi sotto una forma fredda, è già cominciata.

Le esperienze della seconda guerra mondiale sui campi di battaglia e anche all'interno del paese, le conseguenze politiche e sociali della guerra fredda dopo la fine del conflitto armato, conseguenze che hanno condotto a spostamenti dell'equilibrio politico e sociale, le esigenze dei conflitti ideologici tra il comunismo e il mondo libero hanno obbligato tutte le nazioni a utilizzare i risultati scientifici delle indagini della psicologia. Si sono così formate delle istituzioni e create delle nuove idee che devono essere considerate come un prodotto delle speciali

situazioni scaturite dai conflitti ideologici e dalle lotte morali del dopoguerra.

Nei due settori si comprese che l'armata come esponente dello Stato, come espressione della forza e della volontà della nazione doveva venir preparata e organizzata per poter attivamente partecipare alla disputa morale, spirituale ed etica che convolge più o meno ogni nazione e paese.

La prima fase di un conflitto armato è sempre la lotta spirituale condotta con ogni mezzo e sotto ogni forma e si può constatare che in molti paesi essa è da tempo, anche se con intensità diversa, in pieno svolgimento. Ogni giorno si assiste ad una lotta condotta sistematicamente e senza esitazioni per influenzare lo spirito, la forza morale e la volontà del singolo, cittadino o soldato, come quelle collettive di una nazione. E' chiaro che solamente un popolo e un'armata che superano, senza subirne danni, questa fase della disputa ideologica, sono in grado di affrontare con convinzione e rinnovato ardore ulteriori svolgimenti della disputa. La preparazione dell'armata per la lotta ideologica avviene in tutti i paesi anche se con metodi e forme differenti nel quadro della condotta spirituale della truppa o — come la definiscono Italia e Francia — nel quadro dell'azione psicologica.

### *Cosa è la condotta spirituale della truppa?*

La condotta spirituale della truppa comprende due grandi elementi che sono entrambi condizioni essenziali per il valore combattivo della truppa. Questi due fattori sono dal punto di vista psicologico: una condotta moderna degli uomini e la loro preparazione spirituale. Questi due fattori non possono praticamente venir considerati isolatamente, perchè i loro punti di contatto sono così numerosi che si intrecciano e completano vicendevolmente. La condotta spirituale non è una novità, ma solo una nuova concezione nella soluzione di compiti che esistevano già nel passato e che oggi sono diventati più assoluti, più insistenti e più importanti.

### *Condotta moderna della truppa*

Per evitare malintesi va subito rilevato che la condotta moderna della truppa non vuole e non deve inchinarsi davanti a concezioni e

circostanze del momento. Non si tratta di fare delle concessioni od andare incontro a mentalità e opinioni qualsiasi. I valori morali e il contenuto delle idee capisaldo della coscienza militare, come i principi dell'educazione del soldato contenuti nel nostro Regolamento di servizio sono sempre ed intieramente validi. Il sistema dell'educazione deve utilizzare mezzi e metodi nuovi per raggiungere lo scopo che si prefigge. La condotta della truppa e il modo di influenzarla sono diventati più difficili, perchè il soldato è cambiato. Non si può dire che sia peggiorato, è semplicemente cambiato e questo cambiamento è in parte un problema delle generazioni attuali. I principali motivi di questo cambiamento sono:

1) *Lo sviluppo tecnico* ha creato un numero elevato di specialisti che vivono nella loro professione un mondo tutto proprio e incontrano difficoltà nei rapporti con gli altri. Le esigenze del lavoro automatico dello specialista diventano parte essenziale della vita individuale, penetrano nella vita militare e in parte contribuiscono a trasformarla. Le cognizioni tecniche che il soldato porta seco dalla vita civile e professionale vengono utilizzate e ancora maggiormente sviluppate nell'armata dove gli specialisti, con il progredire della tecnica, hanno una funzione ben determinata e di primo ordine.

Gli effetti della tecnica sul singolo individuo sono molteplici: in parte negativi, in parte positivi. Dal punto di vista educativo i fattori seguenti hanno importanza:

— *la monotonia*: la formazione di specialisti implica un processo di adattamento a pochi rami della vita professionale. Non è più possibile avere delle profonde cognizioni in diversi rami di una determinata professione. Anche se durante il periodo di tirocinio le cognizioni generali hanno una funzione di compensazione, appena incomincia la vita professionale vera e propria si cerca la specializzazione per poter essere considerato come qualificato;

— *l'inquietudine e il rapido incalzare degli avvenimenti*: la vita quotidiana per tutti e in tutti i settori ha preso uno svolgimento ben determinato; gli avvenimenti trascinano e non si può rimanere inerti senza perdere il contatto con le persone e le cose del proprio ambiente. La lancetta dell'orologio detta e dirige il programma giornaliero. L'individuo diventa schiavo di un complesso di cose che lo formano,

gli fanno perdere in parte la propria personalità per diventare anonimo pezzo di un ingranaggio che gira senza sosta;

— *la scarsità di contatto con il prossimo.* Durante il lavoro si vive con una macchina muta; rare sono le occasioni di parlare con i compagni e camerati e le possibilità di prendere contatto con l'ambiente in cui si lavora. Ne nasce irritazione, egoismo, l'impressione di essere soli, l'indifferenza e nervosismo. Durante il tempo libero ognuno segue la sua strada dedicandosi a un'occupazione accessoria che considera piacevole e conveniente. Il contatto con i familiari è diventato meno intenso. I legami tra i membri della famiglia e gli abitanti dello stesso quartiere o villaggio perdono il carattere della cordialità per diventare occasionali;

— *la concezione di una vita comoda e molle.* Nella maggior parte dei casi è la macchina che lavora e che assicura una certa produzione. Per ottenere questo risultato non è necessario nessun sforzo mentale o fisico. Si diventa comodi e le generazioni giovani non necessitano di sforzi speciali per assicurarsi un'esistenza o una posizione media. Certi aspetti della vita che trovano espressione nello sport, nei divertimenti e nelle azioni collettive lasciano difficilmente presumere lo stato indicato sopra, ma le statistiche allestite lo confermano.

2) *La generazione moderna perde il contatto con la natura e tende a diventare artificiosa.* Molte persone, specialmente nelle città, non hanno più nessun contatto con la natura. Le strade di cemento e di asfalto e i grossi agglomerati hanno sostituito la natura e l'individuo non ha più numerose occasioni di concepirla e di viverla. Il numero di quelli che durante il tempo libero cercano riposo nella natura diminuisce sempre più. Si pensava che la settimana lavorativa di cinque giorni avrebbe favorito i contatti con la natura, ma le statistiche allestite all'estero dimostrano l'opposto.

3) *L'uomo che giunge da noi come soldato* ha in molti casi una concezione minima delle prestazioni personali ed eseguisce solamente quello che è assolutamente necessario per rimanere ancora nel quadro generale. Le statistiche scolastiche e di fine tirocinio confermano questa constatazione in modo chiaro e evidente.

La generazione nuova ha della vita, del lavoro, del dovere, del tempo libero idee e concezioni diverse da quelle del passato. Essa vive

cose e situazioni che sono completamente nuove (voli spaziali, bombe e armi atomiche, velivoli a reazione, cortina di ferro, lavaggio del cervello, contatti con tutte le parti del mondo, ecc.). Queste impressioni, che agiscono sull'uomo nelle forme più differenti, lasciano nella maggior parte dei casi dei solchi che danno alla personalità una determinata forma e uno specifico contenuto.

4) *Avendo la vita civile* negli ultimi trent'anni assunto forme e concezioni nuove, constatiamo, paragonandola alla vita militare, due differenze che bisogna conoscere, perchè sono fonti di difficoltà per l'educazione militare:

a) L'attività nella vita civile tende a ottenere grandi vantaggi personali con un minimo di prestazioni. Si vuol guadagnare molto lavorando poco. Direttamente opposto è il concetto del dovere e dell'educazione del soldato che esige ed impone prestazioni massime fino al sacrificio della vita, senza la prospettiva di vantaggi personali e che sono nell'interesse della comunità e come espressione personale del proprio dovere e della propria responsabilità.

b) *nel settore civile i datori di lavoro* hanno interesse di creare per i loro dipendenti un ambiente favorevole al lavoro e alle prestazioni. Il superiore militare in molti casi deve creare un ambiente di lavoro molto sfavorevole per cercare di adattare le condizioni dell'addestramento e delle prestazioni a quelle che saranno le condizioni in caso effettivo. Questi contrasti di condizioni e di concezioni tra la vita civile professionale e quella militare costituiscono per l'educazione del soldato delle difficoltà.

A complemento di quanto detto bisogna ancora ricordare che secondo recenti statistiche allestite specialmente nella Germania occidentale lo sviluppo intellettuale della gioventù avviene più tardi, mentre lo sviluppo fisico subentra prima e quindi presso molti giovani manca l'equilibrio tra intelletto e fisico. Il corpo tende a dare delle prestazioni che l'intelletto non può ancora afferrare e giudicare.

Il quadro del giovane cittadino che entra nella vita militare mostra delle caratteristiche che bisogna conoscere per poter stabilire tra superiori e subordinati quel contatto personale che è indispensabile per formare il «ponte umano» che riunisce tutti nell'adempimento del proprio dovere. Solamente il superiore che è in grado di stabilire

contatti personali con i suoi subordinati sarà in grado di influenzare il pensiero e l'azione dei suoi soldati e di condurli sulla via dell'adempimento della loro missione. L'attività del superiore nella condotta della truppa si estende praticamente in tre direzioni:

- a) la sfera personale dell'uomo con il suo piccolo mondo;
- b) il vasto campo dell'educazione;
- c) il complesso settore dell'istruzione.

Una separazione formale tra questi tre settori non è naturalmente possibile. Non si può educare senza conoscere il passato dell'uomo che si vuol educare e senza toccarne il cuore e non si può neppure istruire senza ricorrere ai principi educativi che, come solide colonne, stanno alla base di ogni lavoro che il superiore militare intrapprende ed esige.

Il contatto con l'ambiente personale del subordinato viene stabilito e curato sotto forma di colloqui a quattr'occhi. Il subordinato deve avere la fiducia che il superiore si interessa dei suoi problemi e delle sue preoccupazioni e ch'egli non viene considerato come parte di una massa anonima, ma come individuo avente diritto a stima e rispetto. Questo procedere fa nascere nel subordinato il sentimento della propria responsabilità personale ed elimina il sospetto di essere considerato solo come parte di una collettività. Di fronte a superiori giovani — specialmente capi sezioni — gli uomini si mostrano piuttosto riservati e in diversi casi sarà difficile riuscire a scoprire l'interno del subordinato, ma la fiducia nei superiori più anziani — specialmente Cdt. di Cp. — è molto grande e dal momento in cui il superiore è riuscito a stabilire questa fiducia duratura avrà la possibilità di agire con consigli, raccomandazioni, critiche e ammonimenti. Il contatto personale tra superiore e subordinato dà la migliore possibilità di influenzare e guidare il subordinato. Questa possibilità non è fugace, ma duratura, perchè alimentata da una fiamma che si accende a ogni incontro e forma così l'ambiente spirituale e quasi affettivo necessario per ogni collaborazione.

L'esperienza insegna che i colloqui personali danno numerose occasioni di far appello all'onore dell'uomo, di sveglierne lo spirito di responsabilità e di contribuire così a formare delle relazioni che stimolano una collaborazione basata sul senso del dovere e sull'entusiasmo. L'incitamento per le buone prestazioni nasce dalle relazioni tra capo e subordinato. A questo capitolo appartengono anche:

- il modo in cui vengono liquidate le questioni personali che toccano direttamente l'uomo;
- le qualificazioni;
- le proposte per l'avanzamento.

Oggi l'uomo sopporta anche una qualificazione sfavorevole, oppure una mancata proposta d'avanzamento, riconosce le sue manchevolezze, ma vuol conoscerne i motivi. Il superiore ha l'obbligo di indicare i motivi di una qualificazione sfavorevole o quelli che non gli hanno permesso di assumere la responsabilità di una proposta di avanzamento. La comunicazione deve basarsi su fatti concreti veramente accaduti e dove il subordinato in questione era centro dell'azione. Espressioni generiche senza stretta relazione con i fatti avvenuti generalmente non convincono e non cancellano l'idea del subordinato che le sue prestazioni e il suo operato non furono considerati alla giusta luce. Il giudizio su di un subordinato deve essere basato esclusivamente sulle situazioni reali, sul comportamento del singolo e sul risultato del lavoro in relazione alla coscienziosità e all'impegno. Un apprezzamento che scaturisce solamente da impressioni che possono subito cambiare o da sentimenti che rispecchiano situazioni del momento non convince ed a ragione distrugge la fiducia nel superiore. Una qualificazione soggettiva è il primo passo dell'ingiustizia e provoca nel subordinato una reazione immediata che si esprime nella maggior parte dei casi in mancanza di attività, indifferenza e talvolta resistenza passiva.

Nell'educazione, secondo la mia opinione, bisogna cercare di dare al concetto «*armata*» una forma concreta, rendendo chiaro che l'*armata* non è qualcosa di astratto, ma rappresenta la somma delle prestazioni individuali e delle capacità dei singoli componenti. Non sono gli altri che costituiscono e formano l'*armata* — come spesso pensano i giovani — ma noi tutti con le nostre qualità e le nostre defezioni essendone parte dobbiamo assumerci la nostra ben chiara e definita responsabilità personale. Questa nostra responsabilità di fronte al paese, ai camerati e alla collettività è anche un dovere della camerateria che affratella tutti nell'adempimento del dovere comune. Se il soldato attende aiuto e sostegno dalla comunità, deve anche essere disposto ad aiutare. Si tratta per quanto concerne l'educazione di far vivere praticamente quelle doti e virtù che formano complessivamente la disciplina per

esempio: il sentimento del dovere, la fedeltà, la camerateria, la dedizione, l'ubbidienza ecc. Far vivere queste doti vuol dire mettere i subordinati nelle molteplici situazioni del servizio dove sono costretti a dare la dimostrazione concreta di essere capaci di adempiere le esigenze che vengono poste.

Il risultato educativo non dipende solamente dalla personalità del superiore. Lo spirito della collettività, i camerati e diverse circostanze esterne generalmente occasionali influiscono anche in un modo più o meno efficace su questo risultato, ma la parte principale del lavoro educativo si basa sulle doti morali del superiore. Queste doti vengono ancora meglio rispettate se accompagnate da lucidità di pensiero e da discernimento equo. Il superiore resta, malgrado tutte le influenze esterne e i mutamenti del tenore di vita, la misura che si adopera per misurare, per confrontare e per giudicare.

Il grado della sua autorità e della fiducia che vengono riposte in lui dipende unicamente dal fatto se il superiore è capace di concordare le parole che esprime con le azioni che compie. La posizione e il grado della gerarchia militare non hanno sempre importanza. Non è il grado che conta, ma l'uomo.

*L'individuo* ha, per una certa superficialità spirituale, la tendenza di criticare in un modo precipitato, acerbo, ingiusto e anche assoluto; si considera importante, competente e, adoperando anche mezzi non sempre leciti, vuol farsi ascoltare e valutare. Questa avidità di critica che può anche diventare mania deve essere combattuta dal superiore con franchezza e anche con un certo calore. Il subordinato deve avere l'impressione che il superiore si sforza di fornire le indicazioni necessarie per orientare sui fatti che furono oggetti della critica, e respinge senza esitare le affermazioni tendenziose.

*Il soldato* che nella vita civile e professionale ha una certa tendenza individualista si adatta subito alle esigenze di una vita comune, dimostra interesse per i camerati e vuol dare volentieri il suo contributo alla comunità. Lo spirito di solidarietà è così sviluppato che in poco tempo si formano dei gruppi dove il singolo si trova a suo agio. Le relazioni civili che i soldati curano a ragione anche durante il servizio militare contribuiscono a rinsaldare i vincoli necessari per rendere attiva la comunità. Anche i giovani soldati che entrano nelle unità

vengono accettati e riconosciuti subito come parte integrante dell'unità. Questo fatto mi sembra di un'importanza considerevole per la formazione dello spirito che deve aleggiare su ogni comunità militare e specialmente sulle unità di combattimento dove il successo è in buona parte funzione della collaborazione e dell'aiuto vicendevole.

Utilizzando i sentimenti che scaturiscono dalla comunità il superiore ha la possibilità di far vivere e rivivere valori morali che sono sempre validi perchè provengono direttamente dal cuore del soldato e vengono messi a prova in tutte le situazioni che presenta il servizio militare. Il soldato deve essere convinto che la comunità di combattimento può adempiere il proprio compito solamente se ogni soldato fa quello che deve fare e che si attende da lui. La solidarietà con i camerati esige l'adempimento di doveri che sono di tutti senza distinzione e solamente chi li eseguisce può avere una coscienza tranquilla ed essere persuaso di non aver deluso la fiducia in lui riposta dai camerati.

*L'uomo moderno* ha uno spiccato senso per le cose giuste e reagisce subito nei modi più svariati quando ha l'impressione che nei suoi riguardi oppure contro i camerati furono prese misure ingiuste od eccessive.

*L'imparzialità* del superiore di fronte a tutti i suoi subordinati è la colonna sulla quale riposa la fiducia vicendevole che deve esprimersi in tutti i contatti tra capo e truppa. L'imparzialità del superiore si concreta specialmente in due occasioni:

- nel modo in cui vengono trattate e liquidate le questioni personali;
- nel modo in cui il superiore apprezza, giudica e critica le prestazioni individuali e quelle collettive della truppa.

Le esigenze dell'imparzialità domandano che il superiore

- riconosca le buone prestazioni (senza però sviluppare un egoismo malsano);
- istruisca nell'interesse di una prestazione migliore;
- critichi senza demoralizzare.

Per quanto concerne l'educazione le seguenti quattro constatazioni — risultato di un'inchiesta su vasta scala eseguita in Germania — possono essere un valido aiuto per comprendere, giudicare e trattare i subordinati.

1. Gli uomini vogliono essere considerati persone importanti, vogliono essere presi sul serio ed esigono che si riconosca il loro amor proprio,

2. essi domandano che le loro prestazioni personali, quali frutto del loro impegno, vengano apprezzate giustamente per trovare l'impulso necessario per le prestazioni ulteriori,

3. essi cercano contatto con i superiori e con i camerati. Non vogliono sentirsi soli, ma partecipare allo sviluppo della comunità,

4. essi amano sentirsi sicuri e temono di inoltrarsi in ambienti sconosciuti che esistono all'infuori del loro piccolo mondo. Il soldato trova la sicurezza necessaria nella fiducia che ripone nel superiore e che vuole contraccambiata.

### *Istruzione*

Le principali constatazioni che si fanno durante l'istruzione delle giovani reclute sono le seguenti:

1. La volontà di lavoro e di azione esiste dappertutto; in molti casi si constata anche un certo entusiasmo per le buone prestazioni. Senza oltrepassare certi limiti ognuno cerca di dare e fare il suo meglio.

2. La facoltà di reazione non è molto accentuata, ma nella maggior parte dei casi raggiunge limiti normali.

3. La forza di concentrazione e la memoria specialmente nel ritenere cose viste e udite è in molti casi insufficiente.

4. Esiste un'avversione pronunciata contro il lavoro formale alle armi e contro le forme militari.

5. Il soldato ha facilità nell'assimilare le conoscenze tecniche e la istruzione di combattimento, ma scarso senso di responsabilità per il materiale ricevuto.

6. Mancanza di comprensione per le esigenze di un servizio duro e severo. Energia, durezza e senso di privazione sono concetti che difficilmente possono essere inculcati.

7. Poca stabilità nel grado delle prestazioni che variano costantemente. La gioventù moderna è instabile e cambia sovente le sue disposizioni d'animo. A ottime prestazioni seguono altre che non si possono accettare.

Partendo da questa situazione iniziale o di base il superiore deve porre e guidare le esigenze in modo tale che, utilizzando gli elementi fondamentali elencati prima, le prestazioni abbiano ad avvicinarsi il più possibile alla realtà della guerra, che pone tutti senza differenza davanti ai medesimi problemi. Sebbene in questo settore si toccano specialmente problemi metodici, si pongono egualmente alcune questioni che non sono di carattere puramente materiale. Ne elenco quattro:

1. *L'importanza della personalità* del superiore che vive con i suoi uomini, li ama, li rispetta e come forza motrice dirige e spinge ogni attività della sua unità.

2. *La perseveranza e la conseguenza nelle esigenze:* Quello che si è chiesto ieri deve essere domandato anche oggi. Ci sono delle prestazioni e delle forme che sono di tutti i giorni e di tutti i superiori. Con la perseveranza nelle esigenze si giunge al risultato pratico che le prestazioni per il subordinato diventano una cosa naturale e costituiscono per lui un'abitudine. Quando l'istruzione diventa abitudine ha raggiunto il grado massimo e duraturo che ogni superiore desidera. Il soldato non apprezza una durezza esagerata e senza cuore, ma non stima neppure i superiori che non hanno il coraggio di domandare e non sono in grado di imporsi. «Die weiche Welle», come dicono i tedeschi, non è ben vista, provoca incertezze e il soldato si sente a disagio.

Severità nel trattamento e durezza nelle esigenze devono essere usate con buon senso e messe in relazione con i compiti che ci attendono in caso effettivo (addestramento di combattimento, marce, vivere in campagna anche con cattive condizioni atmosferiche, prestazioni fisiche spinte fino al massimo limite possibile, esercizi di tiro ecc. e trovano il loro limite che non va oltrepassato per rispetto alla dignità ed all'onore personale, nelle misure di sicurezza durante gli esercizi di tiri e nei riguardi che dobbiamo avere per la salute dei subordinati).

3) *Organizzazione pratica del lavoro.* Il soldato impara durante le teorie 20 %, durante le dimostrazioni pratiche 30 % e con il proprio lavoro 80 %. Solamente il lavoro organizzato in modo pratico, dove tutti hanno la possibilità di esercitare, fornirà la sicurezza necessaria che a sua volta è la base della fiducia che il soldato deve avere nelle sue capacità. Anche se il lavoro formale deve essere ridotto al minimo possibile nel settore della conoscenza e impiego delle armi bisogna fare

un'eccezione perchè l'addestramento deve basarsi su un lavoro assolutamente formale che sembra noioso e inutile, ma che in realtà dà la sicurezza necessaria per l'impiego delle armi. L'addestramento alle armi è il settore dove il formalismo deve essere chiesto in modo assoluto.

4) *Svegliare l'interesse del singolo* per l'istruzione con una opportuna selezione per le differenti missioni, selezione che deve essere fatta basandosi sulla provenienza civile e sulla formazione professionale dei soldati, e fissare chiare e ben definite responsabilità per l'esecuzione dei compiti e per il materiale che vien affidato al singolo.

L'educazione e l'istruzione si prefiggono di svegliare l'interesse per il servizio, di formare e sviluppare le basi morali e pratiche affinchè i singoli elementi possano formare una comunità animata dagli stessi ideali e mossa dagli stessi intenti. Quando si pensa all'importanza capitale della formazione della comunità militare, si può anche subito concepire il valore decisivo che assume il superiore. L'errore più grande che può compiere un superiore è quello di distruggere la buona volontà di servire dei suoi subordinati e di toglier loro la soddisfazione per le buone prestazioni.

Il problema della condotta spirituale della truppa comprende pure il dovere di ogni capo di far partecipare il soldato anche intellettualmente a concepire ed eseguire i compiti che durante il servizio si presentano.

Il regolamento di servizio cifra 42 concepisce la disciplina come la dedizione spirituale e fisica al compimento del dovere. Questa dedizione spirituale viene in molti casi concepita in un modo errato perchè ci accontentiamo di vederla personificata nella volontà e nell'entusiasmo di adempiere le prestazioni fisiche o manuali richieste. Si tralascia spesso di interessare il soldato spiritualmente al suo compito, di indurlo a fare un apprezzamento della situazione e di obbligarlo a riflettere sulla sua missione.

Le esigenze della guerra moderna con tutti i mezzi di sorpresa possibili sono diventate così complesse che l'adempimento cieco di un compito senza concepirne possibilità e conseguenze nella maggior parte dei casi non è più sufficiente per assicurare l'effetto che si spera e che

si attende. Durante l'istruzione di combattimento si costata che la spensieratezza da parte di un subordinato causa un adempimento non corretto o sbagliato del compito ricevuto.

Per attivare la partecipazione intellettuale dei subordinati è necessario che gli ordini dati dai superiori scaturiscano da una necessità impellente, siano guidati dal buon senso e praticamente eseguibili. Il soldato deve afferrarne la necessità, lo scopo e l'urgenza per sentire il peso della responsabilità che gli vien affidata. Come si deve esigere riflessione e partecipazione intellettuale da parte dei subordinati, così dobbiamo sforzarci come superiori a riflettere sul valore, possibilità e conseguenze di un compito che si intende assegnare. Ogni scaglione necessita della partecipazione intellettuale dei suoi componenti e il valore di un gruppo, di una sezione, di una compagnia dipende dalla comprensione e dalla partecipazione di tutti i singoli componenti, subordinati e superiori.

### *Preparazione*

La seconda componente della condotta spirituale è data dalla preparazione morale e spirituale della truppa. Come preparazione morale o meglio, come si esprimono i nostri regolamenti, come spirito della truppa si intende l'educazione civile e militare che foggia la volontà del singolo in modo tale ch'egli senta il peso della sua responsabilità di fronte al paese. Questa responsabilità espressa in poche parole è la volontà di impegnarsi per partecipare al destino comune. Il «saper combattere» come risultato finale di tutta l'istruzione militare non è più sufficiente. Il soldato deve essere moralmente e spiritualmente pronto a usare i mezzi di combattimento messi a sua disposizione. La capacità di combattere deve essere l'espressione pratica della prontezza e della volontà di «voler combattere». La guerra moderna non è solamente un combattimento armato, ma è in prima linea una guerra delle parole, della propaganda delle ideologie e delle influenze psicologiche. Il soldato deve sapere che il suo cuore, la sua coscienza, il suo sentimento del dovere e della fedeltà verranno avvicinati e attaccati dalla propaganda nemica che lavorerà con tutti gli inviti e le promesse possibili per cercare di dimostrare che le istituzioni che sono parte integrale del cittadino soldato non meritano di essere difese. Superiori e subordinati devono

essere preparati per risolvere individualmente ognuno al proprio posto i molteplici problemi che la propaganda e le diverse situazioni solleveranno. Il fuoco della propaganda non è meno importante del fuoco delle armi. Solamente il soldato che ha una preparazione spirituale ben definita potrà sopravvivere la guerra moderna. Egli deve sapere perché e contro chi combatte. Il soldato di oggi non è più il soldato del 1914 o 1939. E' cambiato perchè tutto il mondo è in evoluzione. Il soldato si trova già in tempo di pace sul fronte di una contesa spirituale e l'esperienza insegna che i comunisti rischiano l'impiego delle armi solamente quando nel campo nemico il fronte spirituale presenta già dei punti deboli o delle brecce. L'informazione, la propaganda e l'agitazione devono formare a priori delle situazioni favorevoli per iniziare la guerra armata. Si vuole attaccare dapprima non i mezzi materiali, ma lo spirito. Si tratta appunto durante questa fase iniziale della disputa di rendere i nostri soldati immuni contro gli attacchi psicologici che dobbiamo attenderci; sarebbe utopia ammettere che la guerra psicologica si fermi alle nostre frontiere.

La preparazione spirituale della truppa comprende:

- l'orientamento sulle nostre istituzioni e condizioni dal punto di vista morale, sociale, politico e etico.
- l'orientamento sulla nostra concezione di vita e sui valori totali che costituiscono il contenuto essenziale del mondo libero e valorizzano la nostra vita. Da queste conoscenze ognuno può afferrare i valori delle nostre libertà personali e collettive e dei principi che reggono il nostro sistema di vita e dirigono lo sviluppo delle nostre istituzioni.

Chi è chiamato a comandare dei soldati deve essere in grado di mantenere e rinforzare il loro livello di difesa spirituale. Il subordinato deve conoscere le forme e il contenuto probabile della propaganda nemica, affinchè come singolo combattente possa trovare la forza e la volontà di iniziare o continuare la lotta.

Orientare i nostri soldati e prendere apertamente posizione contro i pericoli ideologici che ci minacciano non vuol dire ancora trapiantare la politica nelle sfere dell'esercito. Non possiamo assistere inattivi agli attacchi condotti contro valori morali, politici e religiosi che costitui-

scono la base della nostra libertà civile. Il paese non deve venir inquinato dalle correnti che preparano la rivoluzione mondiale, perchè altrimenti la nostra terra dove stiamo e dove viviamo perde significato e contenuto.

Sulla necessità di curare, sviluppare e rinforzare lo spirito della truppa sono tutti concordi. Il problema venne sollevato diverse volte nel parlamento federale e durante le discussioni sulla nuova organizzazione militare nel 1961 fu deciso di trasformare la sezione «Esercito e focolare» in un'organizzazione indipendente. Il Consiglio federale ha ripetutamente — rispondendo a mozioni e postulati — sottolineato l'importanza dell'orientamento della truppa e nel regolamento per l'istruzione e l'organizzazione dei corsi sono indicate le direttive per trattare i problemi della difesa spirituale. Per la prima volta nel 1963 è anche previsto un piccolo credito per acquisto di materiale. Il consigliere federale Chaudet in un discorso tenuto a Lucerna nel 1962 ha affermato che la difesa spirituale è almeno così importante come la difesa militare.

Circa la soluzione pratica del problema possiamo constatare da noi due correnti ben determinate che intendono usare metodi alquanto differenti:

— *Una prima corrente* afferma che la forma migliore di difesa spirituale del paese consiste nell'organizzazione e nell'andamento del servizio in modo tale che tutti gli eventi che durante il servizio rapidamente si susseguono abbiano ad esercitare un'influenza positiva sull'animo, sulla mentalità e sulla volontà del soldato. Gli avvenimenti del servizio devono essere così appropriati e pieni di senso che il soldato ne comprenda lo scopo e la necessità. I problemi della difesa spirituale ricevono in questo modo una forma pratica ed evidente. Le considerazioni centrali di questa dottrina sono da una parte un'organizzazione del servizio così perfetta che assicuri un andamento senza incidenti e dall'altra parte i rapporti tra superiore e subordinato. I ricordi del servizio e i contatti personali che si sono stabiliti non si cancellano presto, ma restano impressi e diventano quasi una parte della vita interna di ognuno. Lo spirito di solidarietà e di camerateria formatosi durante il servizio costituisce la base del valore combattivo dell'unità.

- *L'altra corrente* va molto più lontano nelle esigenze e fa le considerazioni seguenti:

Lo spirito della truppa non deve basarsi solamente sui ricordi e sulle impressioni che il soldato ha degli avvenimenti del servizio e dei rapporti personali con i suoi superiori, ma al dissopra di questi fattori importanti bisogna dare al soldato delle conoscenze e delle istruzioni ch'egli — soldato e cittadino nel medesimo tempo — porterà nella vita civile dove come cittadino è posto davanti ai medesimi problemi ideologici che lo preoccupano e che deve risolvere. Il cittadino non deve essere sorpreso senza una preparazione adeguata da problemi, idee e concezioni che vogliono intaccare principi e forme che regolano la vita privata e pubblica.

La volontà di difesa in uno stato democratico è in primo luogo un problema che interessa il cittadino, mentre il soldato deve solo praticamente difendere con il suo contributo personale quei valori che come cittadino considera degni di essere vissuti e quindi anche degni di essere difesi e salvaguardati. La volontà di difesa di tutto il popolo — armata e popolazione civile — è la colonna che porta e sostiene tutta la concezione della nostra difesa nazionale. Lo spirito di difesa secondo questa seconda concezione non è solamente un problema puramente militare cioè della truppa, che deve essere trattato durante il servizio, ma le premesse necessarie devono partire dalla vita civile e da questa per riflessione espandersi sulla vita militare. Dal punto di vista difesa spirituale deve esistere un collegamento ideale tra i doveri del cittadino e quelli del soldato, una comunione di ideali alimentata da fattori della vita civile e della vita militare. Sarebbe un errore vedere in questo campo due problemi, uno del cittadino e l'altro del soldato. La vita militare deve trovare il suo unico scopo nel mantenimento delle istituzioni civili che formano lo stato e la patria, attingendo da queste lo spirito necessario per volerle difendere. Nella vita civile il cittadino deve curare e migliorare le istituzioni con la convinzione che l'armata ha la volontà e la capacità di assicurarne lo sviluppo. Il cittadino dà un contenuto pratico all'armata e riceve da questa sicurezza, convinzione e volontà d'azione.

Quali mezzi hanno a disposizione i superiori per completare la preparazione spirituale della truppa?

Responsabile per lo spirito della truppa è — secondo i nostri regolamenti — il comandante d'unità. La composizione dell'unità come pure l'inclinazione dei diversi comandanti saranno sempre differenti e quindi non è possibile indicare mezzi, metodi e sistemi di portata generale e che siano validi in tutti i casi. Ogni comandante che conosce la sua truppa deve conoscerne le necessità e come deve essere trattata e abbordata.

Si può però, sulla base delle esperienze fatte in altri stati, indicare due principi che devono essere rispettati se si vuol avere successo:

*Il primo principio* insegna che ogni procedimento deve costituire un incontro con l'uomo, vale a dire che bisogna fare appello in prima linea al cuore, al senso di responsabilità e alla dignità personale. Un metodo che non tocca il cuore, non avrà risultati duraturi, ma perderà presto il suo effetto. Si fa appello al cuore svegliando nel subordinato i sentimenti che — anche se solamente in forma latente — si trovano in ogni essere umano.

*Il secondo principio* dimostra che durante l'istruzione, le teorie e le discussioni bisogna sempre cercare di svegliare la comprensione e l'interesse per le questioni di principio senza perdersi in fatti isolati che possono cambiare aspetto e sono solo l'espressione di certi modi di vedere dettati da circostanze momentanee. Non si tratta di studiare o apprendere qualche frase e definizione a memoria, ma di indurre i subordinati a meditare su fatti concreti, a riflettere sulle concezioni, a paragonare e a formarsi un'idea e un'opinione personale.

La propaganda estremista in un primo tempo non sarà totale, ma cercherà di infiltrarsi attraverso problemi isolati dettati dal momento, ma che interessano e toccano direttamente il singolo oppure certi settori. Queste infiltrazioni che apparentemente mancano di coesione, avvengono secondo un piano ben stabilito e le idee che a prima vista sembrano benefiche, umanitarie e sociali formano una corrente che invade gente e cose creando situazioni nuove, inattese e non desiderate. La storia di tutti i paesi insegna che questo sistema venne impiegato sistematicamente dappertutto. Il singolo cittadino viene influenzato in modo tale che

incomincia a accettare l'idea nuova, perde la forza di resistenza morale e, inconsapevole delle conseguenze, cade in uno stato che lo trascina in un mondo nuovo.

E' un fatto caratteristico dei nostri tempi che i giovani — per circostanze diverse che non sono da analizzare qui — perdono sempre più della loro personalità e con la perdita della personalità diminuisce anche il senso e il piacere della responsabilità. Si diventa anonimo, espressione di una certa funzione e si perde l'orientamento generale sulla propria missione e sui propri doveri nel quadro della comunità.

Le impressioni nella vita si succedono con un ritmo così accentuato e sono di natura così differente che non è possibile afferrare tutti i problemi e prendere posizione su fatti e avvenimenti. Quello che prima era *stabilità* è diventato *labilità* perchè mancano le nozioni dei valori. Il problema delle generazioni è sempre esistito, ma al giorno d'oggi è tanto influenzato da problemi tecnici, sociali e politici che l'individuo che si trova in questa evoluzione, per forza di cose diventa esponente di una concezione puramente materialista.

In questo quadro generale il superiore, qualunque sia la funzione che esercita, deve cercare di scoprire quei sentimenti che — indipendentemente dall'ambiente — danno all'essere umano la caratteristica personale. Questi elementi devono essere valorizzati e potenziati il più possibile.

L'insistere coscientemente sui valori umani sulle responsabilità individuali e collettive, l'appello all'onore personale costituiscono l'appoggio più importante per aiutare il soldato nella situazione attuale a ben definire la sua posizione in mezzo ai problemi che lo avvolgono e ad apprezzare con un giudizio personale gli avvenimenti nazionali e internazionali. I sentimenti che gli stati totalitari devono eliminare per imporre senza remissione la loro dottrina, hanno un valore essenziale per la lotta ideologica contro gli insegnamenti estremisti. L'esperienza insegna che gli stati dove i valori morali furono ignorati od oppressi si trovarono sul margine della guerra civile e solamente all'ultimo momento poterono risollevarsi e liberarsi. Queste poche considerazioni che riguardano specialmente il cittadino nella vita politica e civile dimostrano come è impossibile nella preparazione psicologica fare una differenza precisa tra il cittadino e il soldato ed indicano che i senti-

menti provenienti dal cuore hanno un valore ben determinante e che quindi si tratta in prima linea di far appello ad essi.

Ogni essere umano quando si sente improvvisamente di fronte a influenze, interventi e dottrine nuove che si ripetono con ritmo intenso, ha la tendenza naturale di voler orientarsi, cercando contatto con quanto era parte essenziale del proprio vivere. Si cerca di orientarsi nel passato, nel presente, nel mondo che si conosce direttamente ed indirettamente. Per noi svizzeri non v'è nessun dubbio che questo orientamento è l'attaccamento e l'amore ai valori politici, culturali, sociali e naturali del nostro paese. Bisogna prendersi il tempo di riflettere su tutte le cose, materiali e spirituali, che abbiamo ricevuto dai nostri antenati, che oggi formano la nostra vita in tutti i suoi aspetti molteplici e che dobbiamo trasmettere alle generazioni future. Questa riflessione darà nuovamente vita e contenuto a diversi concetti che ci sembrano naturali e contribuirà a farci capire che l'esistenza e lo sviluppo delle nostre istituzioni e dei nostri principi di vita deve essere combattuta e propugnata. La vita non è mai letargo e la libertà non è un diritto — come disse Gonzague de Reynold — ma solamente la forza interiore e la ricompensa per le nostre fatiche. Il pericolo principale per i nostri ideali di vita e per lo stato non viene dall'estero, ma dalla nostra debolezza nell'afferrare e apprezzare convenientemente i valori e l'importanza delle nostre istituzioni e dei nostri modi di vivere. Abbiamo l'inclinazione — distratti da piccolezze — di ignorare una tradizione secolare voluta liberamente che si sviluppa e rinnova continuamente e che ha dato scopo e contenuto alla vita. Molte volte la gioventù non riesce a concepire il valore dei principi che a poco a poco in un modo del tutto naturale e logico sono diventati parte integrale della vita e ne dettano il tenore.

Far appello al cuore significa legarlo e per conseguenza legare l'uomo in modo affettivo e sentimentale agli elementi che formano le più belle espressioni della patria comune e della collettività.

Anche se la forma esterna di questi elementi è nello svolgersi dei tempi in parte cambiata, la forza comunicativa e persuasiva che irradiano è rimasta immutata e costante. Si tratta di risvegliare e inculcare l'amore

*per la famiglia*, cellula fondamentale dello stato e prima maglia del

tessuto che si forma. La famiglia perde sempre più il suo contenuto intimo e affettivo per diventare solamente sala da pranzo e dormitorio. I legami familiari e con i parenti diventano sempre più scialbi e senza affetto.

*per il villaggio o la città* con le scuole e le chiese, dove si passò l'infanzia e parte della gioventù, dove si vive attualmente, con i cimiteri dove riposano i nostri antenati che spesero la vita per noi. Chiesa e cimitero specialmente nei villaggi sono sempre ancora nodi di collegamento e centro delle generazioni passate che ci fecero la strada, crearono l'ambiente che noi godiamo e ci indicarono il sentiero da seguire.

*per la collettività* dove abbiamo la possibilità con il nostro prossimo di sviluppare la nostra libertà, le nostre facoltà, e di contribuire alla realizzazione di opere nuove. Da noi è il singolo che cerca la collettività non solo per averne aiuto, per sentirsi a suo agio, per ricevere stimolo, ma anche per aiutare e dare il proprio contributo e adempiere così il precetto della solidarietà verso i bisognosi. In uno stato totalitario retto da leggi estremiste è la collettività che cerca il singolo individuo per privarlo della libertà di pensiero e di azione e per sottometterlo alle norme crudeli di un sistema autoritario e assoluto dove il rispetto delle opinioni personali è sinonimo di tradimento. Questo fatto è il contenuto di ogni dittatura che non dobbiamo mai dimenticare.

*per il paesaggio e la natura*, per la terra che abbiamo sempre vista e fin da bambini amata, per il paesaggio così caro all'infanzia dei nostri giochi e delle nostre prime imprese e che ancora oggi dà alla vita la cornice naturale e bella dove troviamo riposo, piacere e attingiamo forze e incitamenti nuovi.

*per le istituzioni* liberamente volute dalle generazioni passate e presenti, che ci aiutano a continuare sul sentiero professionale, sociale e politico scelto liberamente, che assicurano le nostre libertà costituite da diritti e da doveri e che guidano le nostre azioni.

Dall'amore per la famiglia, per il paese, per le collettività, per la natura, per le istituzioni si sviluppa una corona di impulsi e sentimenti che costituiscono l'espressione pratica dell'amor patrio. L'amor patrio vissuto internamente è la sorgente dei valori umani, sociali e politici che formano l'anima del popolo.

Ogni servizio, anche se nei corsi di ripetizione e di complemento in

modo meno pronunciato, offre al comandante occasioni per far valere la sua influenza e far appello ai valori che corrono il rischio di venir dimenticati. La formazione di un contatto affettivo con gli elementi del piccolo mondo personale crea dei vincoli così stretti che questi elementi appaiono degni di essere vissuti e si reagisce in modo evidente quando si ha l'impressione che vengono attaccati.

La reazione è originata dallo spirito di responsabilità che si sente e dalla preoccupazione di voler determinare in modo libero, senza restrizioni esterne l'andamento della propria vita.

La responsabilità personale per il presente e per l'avvenire del paese è la conseguenza naturale dei vincoli affettivi che si sente per questo paese e per la comunione spirituale che unisce i cittadini. Non è forse inutile ricordare che in tutti i paesi che furono conquistati dal comunismo il volto della legalità venne rispettato perché una minoranza attiva e fanatica fu più forte e ebbe più peso di una maggioranza passiva e senza volontà. In questo campo è necessario porre in rilievo l'importanza dell'insegnamento civico, problema che entra in prima linea nel raggio d'azione della scuola e dei partiti politici, ma che avendo influenza sulla preparazione spirituale deve anche interessare il superiore. La mancanza di interesse per la cosa pubblica che si dimostra in tutte le votazioni e le elezioni che non hanno un carattere schiettamente politico, ha raggiunto dei limiti che mettono in pericolo l'ordinamento democratico e la funzione delle istituzioni che reggono lo stato. Una piccola minoranza partecipa alla vita politica e impone la sua volontà a una maggioranza che non si interessa.

Una comunità resta vitale e può svilupparsi ulteriormente solamente se ogni singolo componente partecipa attivamente a questo sviluppo. Dove manca la collaborazione, lo spirito di solidarietà e l'impulso necessario non si crea e non si progredisce, perchè l'esistente diventa inerte, si sfacela e va in rovina. Ognuno deve assumersi apertamente la responsabilità e non dilettarsi pensando che la sua partecipazione sia superflua. Ogni elemento positivo conta, vale ed è necessario. Il cittadino deve sentire maggiormente l'impulso della collaborazione necessaria per formare i valori della comunità e per sviluppare l'ordinamento sociale, comunità e ordinamento sociale che devono essere in gran parte prodotto personale ed è dovere di tutti contribuire alla loro difesa.

In uno stato democratico il cittadino che regola e forma liberamente la sua vita privata e sociale, che adempie con le sue prestazioni i doveri verso la comunità trova nella sua missione come soldato l'espressione di obblighi che hanno una forma assoluta e totale, ma che in fondo costituiscono solamente un grado elevato dei doveri come cittadini. Quello che come cittadino è degno di essere vissuto, deve essere come soldato degno di essere difeso. Eccezioni a questo impegno categorico non sono possibili.

Gli attacchi spirituali alla nostra coscienza di cittadini o alla nostra opinione avvengono generalmente con mezzi che non sono nuovi, ma che si ripetono e hanno già avuto successo in altri stati: situazione sociale migliore, campagna di odio contro le autorità e i dirigenti delle diverse forme sociali, dubbi sulla nostra neutralità in rapporto alla necessità, alla possibilità o addirittura alla volontà di rimanere neutrali, brama di pace del comunismo, coesistenza pacifica, la paura della bomba atomica, possibilità di difesa per un piccolo paese, possibilità di rimanere liberi, inutilità delle spese militari, ecc.

Questa collana di mezzi viene adoperata, con metodi e dosaggio varianti a seconda dei paesi, in tutti gli stati che non si sono ancora sottomessi all'ideologia comunista. Con la continuità degli impulsi si vuol ottenere che il cittadino incominci a paragonare e a mostrare indifferenza di fronte alle forme della propaganda. Non rendersi conto delle intenzioni propagandistiche vuol dire fare il primo passo verso la decadenza civica perché le forze difensive non possono essere messe in azione.

Le esperienze fatte all'estero e in parte anche da noi nelle scuole reclute dimostrano che il metodo migliore per avvicinare e interessare i subordinati è di basare l'insegnamento teorico e pratico su cose di tutta *attualità*.

Le generazioni del dopoguerra danno agli avvenimenti che si ripetono un significato che prima era sconosciuto o in ogni caso diverso da quello di ieri. Su concetti che per le generazioni anziane avevano un'importanza assoluta e intangibile si discute, si fanno commenti e si arriva persino a esprimere dubbi sui loro valori. Gli impulsi della tradizione e dell'esempio non sono più radicati come un tempo. Basta seguire l'attività della gioventù nei nostri villaggi e nelle nostre città,

partecipare alle manifestazioni giovanili, darsi la pena di discutere con i giovani, seguirne lo sviluppo durante la scuola reclute per constatare che un mondo nuovo va formandosi in parte sulle rovine di un mondo vecchio che non vien più compreso perchè sorpassato. La lettura della stampa estera, i molti contatti con la gioventù di altri paesi, la radio, la televisione, hanno aumentato la portata dei pensieri e creato nuovi orizzonti che sorpassano i limiti europei per abbracciare tutto il mondo. I problemi non vengono e non possono più essere concepiti come avvenimenti di portata puramente nazionale, ma devono essere considerati in un ambiente molto più vasto, per lo meno europeo.

Questo fatto più o meno pronunciato nelle differenti regioni del paese — ci obbliga a considerare i molti problemi che si pongono alla luce della nostra concezione svizzera, della nostra forma di stato e di vita, della nostra tradizione e anche dello sviluppo che intendiamo dare alle nostre istituzioni nell'avvenire. Commentare e considerare i problemi vuol dire paragonare gli avvenimenti mondiali o europei, le fluttuanti situazioni che ne subentrano e le lotte spirituali che avvengono un po' dappertutto e in tutti i settori della vita, con gli aspetti della nostra vita politica e sociale.

I nostri principi confrontati con gli avvenimenti che si seguono ininterrottamente in molti paesi che non hanno ancora trovato il giusto equilibrio contengono segni ed espressioni della stabilità, della continuità, della collettività, della libertà personale, del diritto che possono senz'altro essere sviluppati ulteriormente.

La concezione politica della nostra gioventù — dove una concezione è già determinata — è basata sui principi della nostra costituzione federale e può essere senza esitazione considerata come un atto di fede verso la patria. Disgraziatamente i giovani che professano con convinzione una fede politica solida sono una piccola minoranza. Nei colloqui con i giovani si può però anche constatare che il pensiero dell'integrazione europea preoccupa molti giovani e si sviluppa più di quanto generalmente si ammette. Le generazioni nuove incominciano — influenzate dall'estero e nella maggior parte dei casi in modo sentimentale — a pensare su una base europea dove le prerogative dei diversi stati scompaiono. Questo modo di pensare è pericoloso, perchè i vincoli affettivi con le nostre istituzioni e la convinzione che queste sono utili e neces-

sarie diventano meno profondi e meno efficaci. Alla gioventù mancano sovente le necessarie conoscenze della continuità degli avvenimenti e delle singole relazioni. Si giudicano gli avvenimenti isolatamente senza rendersi conto della funzione dei singoli fatti nel quadro generale e storico. Mancano i confronti e le misure per apprezzare e giudicare oggettivamente e tante volte l'entusiasmo sorpassa i limiti di un apprezzamento pacato e ragionevole. Se tra superiore e subordinato esiste una base di fiducia il superiore può con la sua parola persuasiva ottenere molto e contribuire a mettere avvenimenti isolati al loro giusto posto e dar loro il contenuto e la dimensione che loro spetta. L'influenza del superiore è diretta, personale, costante e durante le discussioni il soldato può esprimere i pensieri che lo preoccupano e il superiore ha la possibilità e il dovere di prendere posizione in modo deciso, chiaro e convincente.

### *Conclusione*

Per terminare cercherò di tirare alcune conclusioni. La condotta e la preparazione spirituale della truppa è missione di tutti i superiori che hanno il dovere di preparare il soldato a difendere la libertà e l'esistenza del paese contro ogni aggressione armata o attacchi o pressioni ideologiche. Concepita in questo senso la preparazione spirituale facilita l'adempimento del giuramento come soldato, si sforza di coordinare il contatto personale tra uomo e uomo, tra subordinato e superiore con la realtà del mondo odierno, vuole preventivamente agire in modo tale che lo spirito, il cuore e la mano dei soldati non vengano paralizzati da influenze esterne. La preparazione spirituale vuol dare al soldato la forza necessaria affinchè egli possa internamente risolvere i problemi che la guerra psicologica pone e specialmente non abbia a capitolare di fronte alle influenze spirituali, alle pressioni e alle allettazioni che deve attendersi.

La condotta spirituale non è articolo di importazione o di esportazione. Necessita di un'intima coesione con il popolo, deve essere alimentata da fonti nazionali e attingere la forza e gli argomenti necessari dalla tradizione, dal presente, dal contenuto che noi diamo ai concetti morali, alla libertà, ai diritti degli uomini e alla dignità personale. Il dovere di difendere le nostre istituzioni statali e i nostri diritti di libertà

incomincia con la disputa spirituale contro le ideologie che vogliono eliminarle. Così concepita la difesa spirituale non è solamente un problema della condotta che interessa i superiori, ma ogni soldato o cittadino deve diventare alfiere di questa idea. Si tratta per noi di reagire ad ogni offesa o attacco spirituale con un'azione ben concepita, con un lavoro educativo ben determinato e di dar esempio di persuasione, di sicurezza e di volontà. Nel campo dell'azione pratica si tratta per il superiore di alcuni problemi che essendo essenziali si ripetono sempre:

- formare e mantenere un clima di fiducia con i collaboratori e con i subordinati;
- organizzare e dirigere il servizio in modo tale che fatti e avvenimenti abbiano a lasciare una buona impressione e positivi ricordi in tutti i partecipanti;
- orientare e entusiasmare il soldato sullo scopo, sul contenuto e sulle necessità dei nostri sforzi per mantenere libero e indipendente il nostro paese;
- preparare e sviluppare le forze della difesa spirituale svegliandole dallo stato latente in cui molto spesso si trovano;
- rendere la truppa immune contro le influenze e le pressioni esterne che cercano di colpirne la volontà costruttiva;
- eliminare gli effetti e le conseguenze della propaganda straniera che già in tempo di pace cerca di estendersi e di creare situazioni favorevoli. Si tratta di una mobilitazione spirituale affinchè la nostra democrazia non abbia a soccombere per anemia;
- orientare su metodi e mezzi di pressione morale e spirituale che dobbiamo attenderci prima e durante la guerra e che cercheranno di paralizzare la nostra volontà e di separarci da abitudini, tradizioni e intenti che finora erano sacri e parte vitale della nostra esistenza per farci abbracciare e seguire teorie e modi di vivere sconosciuti.

Concludo citando le parole dello scrittore tedesco Theodor Haeckers nel libro «Ordine senza libertà»: «La storia e la vita continuano, quello che deve avvenire avviene. Lunghe soste non sono messe. Se quelli che dovrebbero farlo non lo fanno, lo faranno altri, ma anche in un altro modo».